

Teramo. Salotto culturale “Prospettiva Persona”: venerdì con Dante

Venerdì 9 gennaio 2015 alle ore 17,45 il Salotto culturale “Prospettiva Persona” (con patrocinio di Fondazione Tercas, Ministero per i Beni artistici culturali e turismo, Ufficio per il progetto culturale della Diocesi di Teramo Atri e Arciconfraternita SS. Annunziata) nei locali di Via N. Palma 33 inaugura i “Venerdì con Dante”, un omaggio al Sommo Poeta nel 750° anniversario dalla nascita (1265) a cura di Benedetto di Curzio, che presenterà l'intera *Cantica dell'Inferno*, con la lettura e l'approfondimento critico di 8 canti scelti.

Il programma prosegue ogni venerdì alla stessa ora sino alla fine di febbraio 2015.

Approfondimento

È il primo dei tre regni dell'Oltretomba cristiano visitato da Dante nel corso del viaggio, con la guida di [Virgilio](#). Dante lo descrive come un'immensa voragine a forma di cono rovesciato, che si spalanca nelle viscere della terra sotto la città di [Gerusalemme](#), nell'emisfero settentrionale della Terra. Questa cavità sotterranea si è aperta quando [Lucifero](#), cacciato dal Cielo dopo la sua ribellione a Dio, fu scaraventato al centro della Terra dove è tuttora confitto; la terra si ritrasse per il contatto col demonio e avrebbe formato il monte del Purgatorio, che sorge agli antipodi di Gerusalemme, nell'emisfero meridionale.

Sulla porta dell'Inferno c'è una scritta minacciosa di *colore oscuro*, che preannuncia a chi la attraversa le pene infernali e l'impossibilità di tornare indietro; la porta è scardinata e permette un facile accesso, ciò in quanto Cristo trionfante dopo la resurrezione la sfondò per andare nel [Limbo](#) e trarre fuori i patriarchi biblici. Non sappiamo dove si collochi con precisione questo ingresso, ma Dante e Virgilio impiegano quasi un giorno per raggiungerlo dopo l'episodio della [selva oscura](#).

L'Inferno è diviso in nove Cerchi, simili a delle cornici rocciose che circondano la parte interna della voragine e che ospitano i vari dannati. C'è un [Vestibolo](#), detto anche Antinferno, dove si trovano gli ignavi. Questo luogo è diviso dall'Inferno vero e proprio dal fiume [Acheronte](#), dove i dannati vengono traghettati da [Caronte](#) sulla sua barca. Il I Cerchio, detto anche [Limbo](#) (da «lembo», ovvero orlo estremo dell'abisso infernale), ospita i pagani virtuosi e i bambini morti prima del battesimo; queste anime non sono né dannate né salve e non subiscono alcuna pena, tranne il desiderio inappagabile di vedere Dio (Virgilio è una di esse).

Dopo il passaggio dell'Acheronte, i dannati giungono davanti a [Minosse](#), custode del II Cerchio e giudice infernale. Le anime confessano tutti i loro peccati e Minosse indica qual è il Cerchio dove saranno destinati, attorcigliando la lunga coda intorno al corpo.

[Vestibolo \(Antinferno\)](#)

Ignavi, uomini che non si sono schierati dalla parte del bene né del male. Corrono dietro un'insegna senza significato, punti da vespe e mosconi (ci sono anche gli angeli «neutrali», non schieratisi con Dio né con Lucifero).

[I Cerchio \(Limbo\)](#)

Pagani virtuosi, bambini non battezzati e «[spiriti magni](#)». Non subiscono alcuna pena, tranne il desiderio inappagabile di veder Dio.

[II Cerchio \(lussuriosi\)](#)

Sono trascinati da una violenta bufera infernale. Minosse giudica i dannati ed è custode del Cerchio.

[III Cerchio \(golosi\)](#)

Giacciono in un fango maleodorante, colpiti da una incessante pioggia. [Cerbero](#) li rintrona coi suoi latrati e li graffia con gli artigli.

[IV Cerchio \(avari e prodighi\)](#)

Divisi in due opposte schiere, fanno rotolare enormi macigni in direzioni opposte, finché cozzano gli uni contro gli altri. A questo punto si rinfacciano rispettivamente la loro colpa, poi tornano indietro fino al punto opposto del Cerchio.

Il demone Pluto (Plutone) custodisce il Cerchio, ma non partecipa alla loro pena.

V Cerchio (iracondi)

Sono immersi nella palude formata dal fiume Stige, che circonda la città infernale di Dite, e si colpiscono continuamente con schiaffi, pugni, morsi (tranne gli «accidiosi», ovvero gli iracondi amari e difficili che covarono il risentimento e sono totalmente immersi nella palude).

Il demone Flegiàs è il custode del Cerchio, funge da traghettatore delle anime alla città di Dite.

VI Cerchio (eresiarchi)

Giacciono in tombe di pietra infuocate, dentro la città di Dite che è custodita da centinaia di diavoli. Tra di essi vi sono soprattutto i seguaci dell'epicureismo, che affermavano la mortalità dell'anima.

VII Cerchio (violenti)

I Girone (violenti contro il prossimo): sono immersi nel Flegetonte, fiume di sangue bollente, e sono tenuti a bada dai Centauri armati di arco e frecce.

II Girone (suicidi e scialacquatori): i primi sono imprigionati dentro gli alberi della selva e tormentati dalle Arpie; i secondi sono inseguiti da cagne nere che li azzannano e sbranano.

III Girone (bestemmiatori, sodomiti, usurai): sono in un sabbione infuocato, sotto una pioggia di fiammelle; i bestemmiatori sono sdraiati e immobili, i sodomiti camminano, gli usurai restano seduti.

VIII Cerchio (Malebolge, peccatori di frode)

I Bolgia (ruffiani e seduttori): sono frustati dai diavoli

II Bolgia (adulatori): sono immersi nello sterco

III Bolgia (simoniaci): sono conficcati dentro delle buche a testa in giù, con le piante dei piedi accese da fiammelle

IV Bolgia (indovini): camminano con la testa rivoltata all'indietro

V Bolgia (barattieri): sono immersi nella pece bollente, sorvegliati da demoni alati armati di bastoni uncinati (Malebranche)

VI Bolgia (ipocriti): camminano con indosso una cappa di piombo dorata all'esterno

VII Bolgia (ladri): hanno le mani legate dietro la schiena da serpenti e subiscono orribili metamorfosi

VIII Bolgia (consiglieri fraudolenti): sono avvolti da una fiamma

IX Bolgia (seminatori di discordie): sono tagliati e mutilati da un diavolo armato di spada

X Bolgia (falsari): i falsari di metalli sono colpiti dalla scabbia; quelli di persone si addentano tra loro; quelli di monete sono tormentati dalla sete; quelli di parole sono colpiti da febbre altissima

IX Cerchio (Cocito, traditori)

Sono imprigionati nel ghiaccio: i traditori dei parenti a capo chino, quelli della patria fino a mezza faccia col capo eretto, quelli degli ospiti col capo all'indietro (così che le lacrime si ghiaccino e chiudano loro gli occhi), quelli dei benefattori sono totalmente immersi nel ghiaccio.

Al centro di Cocito si trova Lucifero, che nelle tre bocche maciulla Bruto e Cassio (traditori di Cesare) e Giuda (traditore di Cristo).